

► DALLA 12A EDIZIONE DI ICAR - ITALIAN CONFERENCE ON AIDS AND ANTIVIRAL RESEARCH, LA CONFERENZA ITALIANA SU AIDS E RICERCA ANTIVIRALE, UN'ANALISI SU PAZIENTI FRAGILI E DONNE. FOCUS ANCHE SU PREVENZIONE, DIAGNOSI E TERAPIE AL TEMPO DEL COVID-19

## HIV: attenzione ai soggetti fragili e con diagnosi tardiva. Le donne si mostrano più vulnerabili. Il paziente HIV al tempo del Covid

**P**azienti fragili e diagnosi tardive tra i temi al centro del Congresso ICAR 2020, organizzato sotto l'egida della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di tutte le maggiori società scientifiche di area infettivologica e virologica e del mondo della community.

“La popolazione che ha contratto l'infezione da HIV sta invecchiando ed è molto importante considerare le diverse comorbidità al momento della valutazione della terapia antiretrovirale, non soltanto per le interazioni farmacologiche, ma anche per evitare di sommare effetti collaterali simili - sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, co-presidente del Congresso - L'attiva partecipazione al convegno della community, che ha espresso anche il co-presidente Sandro Mattioli, ha aiutato a far emergere problematiche sociali ed etiche scarsamente considerate in altri ambiti, come quelle legate alla popolazione transgender, che presenta peculiarità e fragilità che meritano di essere affrontate in modo adeguato, o alle donne. Altri soggetti colpiti dall'infezione sono i pazienti con diagnosi tardiva, oltre ad adolescenti e giovani adulti che hanno acquisito l'infezione per via materna”.

“Un elemento caratterizzante della donna è il rischio di acquisizione - evidenzia la Prof.ssa Giulia Marchetti, Professore Associato di Malattie Infettive

Università di Milano e all'Ospedale San Paolo - L'apparato genitale femminile presenta alcune caratteristiche specifiche che possono comportare alterazioni in grado di favorire la possibilità di contrarre l'infezione. La letteratura scientifica conferma questa tesi sulla base di due elementi: anzitutto, l'infiammazione a livello genitale femminile determina anche un aumento delle cellule che possono essere infettate da HIV; in secondo luogo, è dimostrato che vi sia un'aumentata espressione di alcuni corecettori dell'Hiv sulle cellule della mucosa genitale come evidenziato da studi su biopsie della cervice uterina”.

Sotto osservazione anche il rapporto tra HIV e Covid-19.

“Non siamo ancora in grado di sapere se l'impatto della pandemia abbia comportato conseguenze nell'assistenza alle persone con HIV - dichiara il Prof. Andrea Antinori, Direttore di Immunodeficienze Virali Istituto L. Spallanzani di Roma - L'esperienza internazionale rivela un evidente calo di test effettuati, come dimostrato da dati americani e da una recente survey del WHO in 140 paesi. In Italia attendiamo ancora i dati ufficiali sui test HIV in era Covid-19.

I servizi sono stati erogati ugualmente, anche se con alcune restrizioni per le attività ambulatoriali, garantite durante il lockdown alle sole urgenze.

Ciò che possiamo rilevare ad oggi, è che il Covid-19 non ha pre-

sentato ripercussioni più gravi nei pazienti immunodepressi, come quelli sieropositivi”.



IN ALTO IL PROF. ANDREA ANTINORI, DIRETTORE DI IMMUNODEFICIENZE VIRALI ISTITUTO L. SPALLANZANI DI ROMA. SOTTO LA PROF.SSA GIULIA MARCHETTI, PROFESSORE ASSOCIATO DI MALATTIE INFETTIVE UNIVERSITÀ DI MILANO E OSPEDALE SAN PAOLO